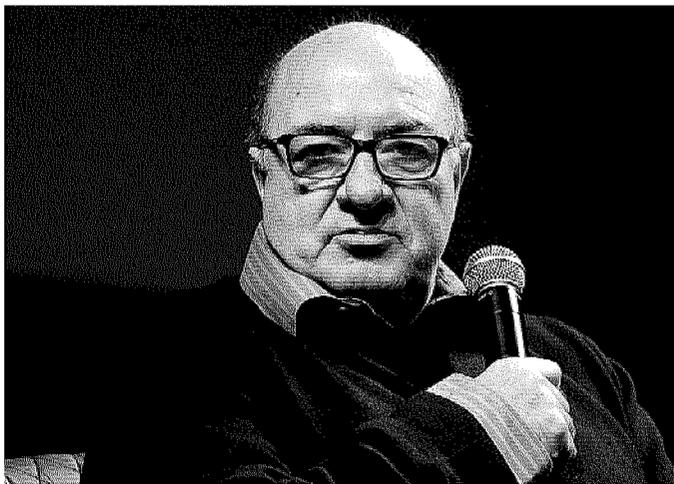


OGGI SI CHIUDE IL BIF&ST

«Inventavo i sogni per Fellini» Premiato Dante Ferretti



IL GRANDE SCENOGRAFO Dante Ferretti, ieri a Bari

di LIVIO COSTARELLA

Pensi ai suoi 3 Premi Oscar (e altre 7 nomination), 4 Bafta Award, 4 David di Donatello, 13 Nastri d'Argento, ed è facile intuire la statura artistica di uno scenografo di successo come **Dante Ferretti**, invidiatoci da tutto il mondo (insieme a sua moglie **Francesca Lo Schiavo**, compagna di vita e nel lavoro). E poi ne scopri la semplicità e l'umiltà dei grandi, l'eloquio confidenziale di chi ti spiega come si disegnano i sogni del cinema. Con una buona dose di ironia e autoironia. «Dove abbiamo messo tutti i premi? Gli americani in genere usano i caminetti, ma non andavano bene. Il termosifone era troppo piccolo. Allora abbiamo comprato una mensola di legno con pochi spiccioli». Così ha iniziato ieri il suo incontro col pubblico Dante Ferretti - moderato da **Marco Spagnoli** - in un affollatissimo teatro Petruzzelli per la penultima giornata del Bif&st, dopo la proiezione mattutina del suo ultimo gioiello *Hugo Cabret* di **Martin Scorsese**, premiato con l'Oscar per la migliore scenografia nel 2012.

Ferretti è uno di quelli che ha iniziato da giovanissimo a fare ciò che più gli piace: immaginare mondi di celluloidi, creare

fantasie cinematografiche. E oggi ha sempre lo stupore di chi si impressiona per l'imponenza luccicante della Las Vegas di *Casino* (1995) di Scorsese («un posto che mi ha allucinato e affascinato al tempo stesso») e l'artigianato spettacolare di chi ricostruisce completamente Parigi negli studi di Londra per *Hugo Cabret*. Ma non dimentica il suo primo lavoro al cinema come terzo aiuto scenografo ne *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) di **Pasolini**. «Avevo 21 anni e il film si girò, tra l'altro, anche in Puglia (a Ginosola, Massafra, Manduria e Gioia del Colle, ndr). Ricordo che a Bari, all'epoca, presi il primo

aereo della mia vita, per ritornare a Roma».

Di aerei, poi, ne sono seguiti tanti altri, prima con **Jean-Jacques Annaud** (*Il nome della rosa*, 1986) e **Terry Gilliam** (*L'avventura del Barone di Münchhausen*, 1988), e poi quelli transoceanici di Hollywood, per iniziare la collaborazione con Martin Scorsese, con il quale ha già realizzato otto film. «Ho sempre avuto un ottimo rapporto con tutti, anche con Pasolini ne ho fatti otto e con **Fellini** cinque. Da Federico posso dire di aver imparato le migliori cose, soprattutto l'importanza degli sbagli. Se le scenografie sono "perfette"

il cinema restituisce un'immagine falsa. Se ci sarà invece qualche piccola imperfezione, le scene riprodurranno nel miglior modo il mondo reale. Devo dire comunque grazie al cinema italiano se in America si sono accorti di me: non solo i registi che ho citato, ma anche **Petri, Citti, Cavani, Ferreri, Comencini, Scola, Zeffirelli e Bellocchio**.

E proprio a Marco Bellocchio è legata la notizia di ieri, diffusa in mattinata dal direttore artistico del Bif&st **Felice Laudadio**: al regista emiliano è stato assegnato il Premio Mario Monicelli per la regia di *Bella addormentata*. Sarà lo stesso Bellocchio a ritirarlo stasera, nel gran finale. Mentre il programma a sorpresa di stamattina, al Petruzzelli, partirà alle 9,30 con la proiezione del fulminante film d'esordio di Bellocchio *I pugni in tasca* (in una speciale copia restaurata), seguito dal suo incontro col pubblico alle 11,30.

Ieri sera Ferretti ha ritirato il Fellini Platinum Award. «Federico mi chiamava Dantino - ha detto lo scenografo - e mi chiedeva sempre quali sogni facessi. Ma io non ne faccio quando dormo, solo da sveglia. E allora cominciai a inventarmi dei sogni che gli potessero piacere. Lui lo sapeva, ma gli piaceva capire fino a che punto potevo arrivare».

E alle 11.30 la lezione di Bellocchio «Bella addormentata» è il miglior film

■ Sarà il regista Marco Bellocchio a tenere oggi alle 11.30, al teatro Petruzzelli, la lezione di cinema a sorpresa dell'ultima giornata di Bif&st 2013. Sempre Bellocchio riceverà il premio «Mario Monicelli» per il film «Bella addormentata». Prima della lezione, alle 9.30, sarà proiettato il film «I pugni in tasca» (1965). Tra gli altri appuntamenti della giornata conclusiva, alle 15.30 ci sarà «Amarcord Fellini», incontro di amici e collaboratori di Federico Fellini con Leonetta Bentivoglio, Maurizio Millenotti, Ferruccio Castronuovo, Gerald Morin e Sergio Rubini. L'incontro sarà curato da Fiammetta Profili, per 13 anni assistente personale di Fellini. Infine dalle 20 al Petruzzelli la serata conclusiva del Festival, condotta da Laura Morante, con una performance di Lina Sastri. Ulteriori informazioni sul sito del festival, www.bifest.it.